

n. 7963/2017 R.G. Trib.
n. 54462/2013 R.G. N.R.

Sentenza n. 10255-17
Data sentenza: 17/10/2017
Data del deposito: 21/10/2017
Data di irrevocabilità: _____
V° del P.G.: _____
N. Reg. Esec. _____
Redatta scheda il _____



REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

TRIBUNALE DI MILANO
IV SEZIONE PENALE
IL GIUDICE MONOCRATICO

Dr.ssa Giulia Turri all'udienza del 17 ottobre 2017 ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Nei confronti di

_____), nato l _____ a _____;
Residente in Milano, via _____;
Elettivamente domiciliato presso il difensore d'ufficio.

Assistito e difeso di fiducia dall'Avv. ZODDA Filippo, del Foro di Milano, con studio in Milano, Piazza Cinque Giornate n. 1.

IMPUTATO

del reato p. e p. dall'art. 582, comma 1, c.p. perché, aggredendolo e colpendolo ripetutamente in viso, cagionava a _____ lesioni personali (frattura pavimento orbitale sx), dalle quali derivava una malattia del corpo giudicata guaribile in giorni 22 s.c.
In Milano, in data 24 agosto 2013.

CONCLUSIONI DELLE PARTI: come da verbale di udienza del 17 ottobre 2017.

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con decreto di citazione diretta a giudizio del 20 dicembre 2016, _____ veniva chiamato a rispondere del delitto come indicato in rubrica.

L'istruttoria dibattimentale è consistita nell'acquisizione degli atti come richiesti dalle parti (la CNR, l'annotazione di servizio, il referto medico della persona offesa, l'autorizzazione dell'esercizio sul suolo pubblico ed il referto medico dell'imputato) e nell'esame dell'imputato.

All'udienza del 17 ottobre 2017 veniva acquisito altresì, stante l'irreperibilità della persona offesa Ali Ahasan, il verbale delle dichiarazioni rese con il consenso della difesa.

In data 24 agosto 2013 _____ dichiarava di avere avvicinato il _____ per salutarlo, in quanto lo conosceva essendo suo connazionale e vendendo anch'egli ombrelli. Il _____ però, gli aveva risposto dicendogli *"vaffanculo perché non porti via il tuo tavolo? Sei venuto ancora?"* e lo aveva colpito con pugni al viso, facendolo così cadere a terra.

Diversamente l'imputato, sentito all'udienza del 17 ottobre 2017, riferiva di non conoscere l' _____ e che, il 24 agosto 2013, mentre egli stava svolgendo la propria attività di ambulante – per cui è munito di regolare autorizzazione rilasciata dal Comune di Milano – l' _____ gli si era posizionato accanto per vendere la propria merce, senza però essere titolare di licenza.

L'imputato dichiarava di avere detto ad _____ di spostarsi perché aveva già posto in essere analogo comportamento due volte quella stessa mattina. Era sorto un diverbio durante il quale l' _____ aveva cercato di colpire con un ombrello l'imputato, il quale, per difendersi, aveva frapposto il braccio destro tra l'ombrello ed il volto, evitando così di venire attinto al viso.

L'imputato ha riferito di avere allora reagito, colpendo l' _____ con un pugno al volto e riuscendo così ad interrompere il comportamento aggressivo dell' _____.

Erano giunti sul posto gli Agenti della Polizia di Stato, chiamati da un addetto alle pulizie presso la stazione metropolitana, che avevano trovato l'imputato e la persona offesa sul posto i quali discutevano ancora animatamente; gli stessi riferivano di aver avuto una lite in quanto si contestavano l'area ove esercitare la propria attività di ambulante.

La persona offesa riportava delle ecchimosi al volto con perdite di liquido ematico dal naso per cui veniva portato con autolettiga presso l'Ospedale Fatebenefratelli di Milano dove il medico di guardia diagnosticava una frattura del pavimento orbitario sinistro giudicata guaribile con prognosi di 22 giorni (come da referto in atti).

L'imputato si recava anch'egli alle ore 20.16 al Pronto Soccorso dell'Ospedale Fatebenefratelli, dove gli veniva diagnosticata una contusione all'avambraccio destro giudicata guaribile con due giorni di prognosi (come da cartella clinica in atti).

Alla luce di tali risultanze processuali il Pubblico Ministero chiedeva di escutere ai sensi dell'art. 507 c.p.p. tale _____, identificato sul posto dagli operanti. Tale richiesta veniva respinta in quanto non assolutamente necessaria, visto anche il lungo tempo ormai trascorso.

Dall'istruttoria dibattimentale svolta è emerso pacificamente che è sorto un litigio tra l'imputato e la persona offesa. Risulta pacifico altresì, per averlo ammesso lo stesso imputato, che _____ ha riportato una frattura del pavimento orbitario sinistro a seguito del pugno scagliato dall'imputato. Mentre la persona offesa ha sostenuto di essere stata colpita, l'imputato ha diversamente riferito di avere reagito all'aggressione posta in essere ai suoi danni dallo stesso _____.



Non vi sono elementi di natura oggettiva che possano accreditare maggiormente la versione resa dalla persona offesa, che peraltro si è sottratta al contraddittorio, rispetto a quella dell'imputato che si è sottoposto all'esame.

A tale proposito, deve evidenziarsi che le lesioni patite dalla vittima appaiono compatibili con un'aggressione unilaterale posta in essere dall'imputato ai danni dell' , ma anche la tesi alternativa fornita dall'imputato, di avere reagito sferrando un pugno alla persona offesa che lo aveva colpito con un ombrello, risulta altrettanto verosimile. Le lesioni riscontrate dal medico di guardia (una contusione al braccio sinistro) paiono anch'esse in linea con il racconto dell'imputato, il quale ha riferito di avere ricevuto il colpo sul braccio che aveva sollevato per difendersi.

Inoltre, osserva il Tribunale che la persona offesa non chiariva il motivo della pretesa aggressione unilaterale ai suoi danni. Secondo il suo racconto, inspiegabilmente l'imputato avrebbe reagito colpendolo ad un semplice saluto dell' . Al contrario, l'imputato ha ben spiegato che il diverbio era scaturito dalla condotta scorretta dell'Ali che vendeva la sua mercanzia senza essere titolare di licenza. L'imputato, soggetto incensurato, in Italia dal 2007, svolge infatti regolarmente la professione di ambulante ed è dunque oltremodo plausibile che di fronte al rimprovero mossogli dall'imputato fosse stato proprio l' a reagire in malo modo.

In conclusione, di fronte alla versione alternativa fornita dall'imputato dotata di credibilità razionale, deve ritenersi che ricorra nel caso di specie la causa di giustificazione della legittima difesa, ricorrendone tutti i presupposti di legge.

si è trovato, infatti, nella necessità di difendere la propria integrità fisica, messa in pericolo dall'aggressività dell' , il quale con un ombrello, cercava di colpirlo, riuscendo ad attingerlo al braccio al posto che al volto solo grazie alla prontezza difensiva attuata dall'imputato stesso. L'azione difensiva, consistita nel colpire con un pugno al volto l' , dettata dall'esigenza di evitare il pericolo attuale alla propria incolumità, è stata posta in essere contestualmente all'offesa arrecata ed appare inoltre proporzionata. L'imputato si è, infatti, difeso a mani nude tirando un pugno, trovandosi invece dinanzi ad un soggetto armato di un arma contundente quale l'ombrello. Deve pertanto escludersi l'ipotesi avanzata dalla pubblica accusa di un eccesso colposo in legittima difesa.

P.Q.M.

Visto l'art. 530 comma 3 c.p.p.

assolve

dal reato ascrittogli perché il fatto non costituisce reato per legittima difesa.

Milano, 17 ottobre 2017

Il Giudice

